

**Zeitschrift:** Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport  
**Herausgeber:** Scuola federale dello sport di Macolin  
**Band:** 44 (1987)  
**Heft:** 3

**Artikel:** AIDS-SIDA tutto quello che uno sportivo dovrebbe sapere  
**Autor:** Liquori, Vincenzo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1000053>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 14.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## AIDS-SIDA tutto quello che uno sportivo dovrebbe sapere

di Vincenzo Liquori

«Calciatori, l'AIDS attacca. Vi dovete difendere così». Con questo titolo sparato in prima pagina a nove colonne la «Gazzetta dello Sport», il più diffuso quotidiano sportivo italiano con oltre due milioni di lettori in settimana che diventano il doppio il lunedì e sicuramente il più letto anche in Ticino, seminava il panico tra gli ambienti dei giocatori di calcio. «La federazione inglese ha inviato a tutte le società, perché arrivino ai giocatori, le disposizioni-raccomandazioni atte a prevenire il terribile morbo, l'AIDS». E giú una serie di raccomandazioni, sempre in prima pagina a caratteri cubitali, come il non bere dalla stessa bottiglia, evitare il secchio d'acqua e spugna, non bagnarsi nella vasca comune, praticare la respirazione bocca a bocca con un boccaglio protettivo. Drastico il giudizio del medico federale inglese John O'Hara: «Bisognerà anche smettere di abbracciarsi e di baciarsi dopo il gol». Basta anche alla bottiglia di spumante stappata negli spogliatoi e passata di mano in mano per festeggiare la vittoria e guai a scambiarsi di tuta e di pantaloncini da gioco. Per medicare le ferite non bastano garze e bende sterili, bisogna indossare non meglio specificati guanti chirurgici, una tenuta insomma da sala operatoria e guai a scambiarsi lo spazzolino da denti o il rasoio.

Del resto lo stesso giorno il «Corriere del Ticino» pubblicava in bella evidenza con una foto, l'avviso di un barbiere chiassese che segnala in vetrina di utilizzare solo strumenti sterilizzati. Nel dubbio non si sa mai. E cosa dire di quell'ultima norma della federazione inglese che consigliava di usare solo tazze e bicchieri di plastica da gettare dopo l'uso: con che coraggio chiederemo al nostro barista, amico di sempre, di servirci il caffè espresso in un bicchiere di carta sterilizzato?

### Doverosa cautela o psicosi dell'AIDS-SIDA ?

Già qualche giorno prima un mio amico, peraltro persona colta e ben introdotta nell'ambiente medico e farmaceutico, mi aveva confidato: *sai, non vado più dal barbiere già da tempo, ma ora ho rinunciato anche alla periodica pulizia dei denti che facevo dal mio dentista, con le facce che si vedono in giro; in fondo — concludeva con un'aria di rassegnazione mista ad un ammiccante sorriso — di tartaro non è mai morto nessuno, di AIDS sì.*

Il grido di allarme lanciato dalla federazione calcio inglese veniva poi ripreso ed amplificato nei giorni seguenti da tutta la stampa, sportiva e non, se ne

parlava alla radio che mi chiedeva un commento nella mia qualità di medico del Football Club Lugano. Sull'esempio di quella inglese, la federazione italiana di calcio apriva un dibattito sulla necessità di rendere obbligatorio il test dell'AIDS-SIDA per tutti i tesserati, senza peraltro specificare che cosa fare nei confronti dei giocatori eventualmente risultati positivi al test. Tra i calciatori, è inutile negarlo, una certa inquietudine serpeggia da tempo. Ne fa fede l'insolito interesse con il quale i giocatori del F.C. Lugano hanno seguito l'informale chiacchierata con la quale si è cercato di chiarire i rischi e i modi di trasmissione dell'AIDS-SIDA. Dopo i calciatori anche i pugili hanno chiesto a gran voce di sapere quali pericoli corro-

no di contrarre la malattia; in fondo i contatti diretti ed il corpo a corpo sono un po' la regola nella boxe.

Ma cosa dire allora degli altri sport? I lottatori, o i giocatori di rugby dovrebbero essere più preoccupati di chi pratica la pallacanestro o l'hockey dove i contatti fisici sono prolungati. Per fortuna, si è affrettato ad aggiungere qualcuno, che durante la nota baruffa scoppiata in occasione del derby tra il Lugano e l'Ambri-Piotta, quando se le sono date di santa ragione, a proteggere i giocatori da contatti troppo intimi c'erano divise e caschi protettivi.

### Non morire di ignoranza

Sembrerebbero battute provocatorie o facile ironia se non avessimo sentito con le nostre orecchie commenti simili. Se poi vogliamo estendere il concetto di vasca comune anche alle piscine, (e non vediamo proprio che differenza ci sia tra il prendere un bagno in comune ed il nuotare in piscina) per precauzione si dovrebbe semplicemente cancellare il nuoto dalle discipline sportive, a meno di non rendere obbligatoria l'adozione di tute integrali di gomma impermeabile come un grande preservativo. Dallo stesso mondo scientifico non giungono sempre pareri concordi. Un documento redatto da Domenighetti, capo della sezione sanitaria del Dipartimento Opere Sociali del Canton Ticino, inviato a tutti i medici, ha cercato di dire una parola rassicurante sulle vie di trasmissione del virus dell'immunodeficienza umana, come viene ora universalmente denominato. In questo studio si riportano i pareri dell'Ufficio federale di sanità pubblica, con l'autorevole avallo del vice direttore dott. B. Somaini e del dott. Mombelli, primario di medicina interna dell'ospedale «La Carità» di Locarno e membro della Commissione federale per i problemi dell'AIDS-SIDA.

«Benché il virus sia stato isolato in vari liquidi organici (saliva, urina, lacrime) — scrivono gli autori — non è stato descritto nessun caso ove l'infezione

sia stata trasmessa da questi liquidi. Ciò è in parte dovuto al fatto che il contagio presuppone l'esposizione ad un liquido infetto ma anche una porta d'entrata (lesione delle mucose o della pelle) che permetta al virus di penetrare nell'organismo umano. Per questa ragione, contatti quotidiani con il virus (anche stretti, frequenti e prolungati nel tempo) non comportano, al di fuori di contatti sessuali o dell'uso di oggetti eventualmente contaminati con sangue (siringhe, ma anche rasoi o spazzolini da denti), alcun rischio di contagio».

Puntuali sono arrivate le critiche da parte di medici che hanno scritto che, il fatto che non sia stato scientificamente provato che il virus dell'AIDS-SIDA venga trasmesso con la saliva, non significa che questo rischio non esista. Il passo tra la corretta informazione e l'allarmismo e la psicosi è breve. Si può morire per ignoranza e disinformazione, quando non si fa niente per prevenire, ma si può anche morire per eccessiva paura del contagio, come un tragico fatto avvenuto a Verona insegna. In quella città un uomo si è convinto di avere l'AIDS-SIDA dopo aver ascoltato una trasmissione sull'argomento e, sconvolto dal terrore, ha ucciso la moglie ed il suo bambino prima di togliersi egli stesso la vita.

### **Sportivi: categoria a rischio?**

La domanda comunque che circola più o meno apertamente negli ambienti sportivi è la seguente: il fatto di praticare regolarmente uno sport espone maggiormente al rischio di contrarre l'AIDS-SIDA rispetto alla popolazione normale? La risposta che ci sentiamo di dare con sufficiente tranquillità è no, non esiste un gruppo di popolazione più esposto di altri, esistono invece comportamenti che possono essere definiti a rischio. In altre parole sbaglia chi tende a restringere il rischio di contagio a gruppi marginali di popolazione, come si riteneva all'inizio, pensando che l'AIDS-SIDA possa toccare solo i drogati o gli omosessuali. Ma sbaglia anche chi pensa che basti un contatto casuale della vita quotidiana, come un abbraccio o una stretta di mano, un bacio sulla guancia, il mangiare insieme o l'usare lo stesso bagno con una persona contagiata per trasmettere il virus. Si è visto ad esempio che tra il personale addetto alle cure di persone ammalate di AIDS-SIDA, la sieroconversione, cioè il test che permette di stabilire l'avvenuto contagio, non è maggiore rispetto alla popolazione normale. Persone quindi che sono ogni giorno in contatto con sangue, urina o secrezioni di pazienti malati, usando le normali norme e precauzioni di igiene, possono

protegersi dal contagio.

La conclusione che possiamo trarre è che se si adottano le normali precauzioni e norme di igiene che costituiscono il bagaglio di comportamenti e di conoscenze che dovrebbero costituire una regola per tutti, non si corre il rischio di ammalarsi di AIDS-SIDA praticando uno sport. La famosa spugna che galleggia nel secchio d'acqua e che costituiva la «farmacia» dei massaggiatori ai bordi dei campi di calcio, dovrebbe già da tempo essere stata abbandonata e sostituita da bottiglie di acqua sigillata, e da garze e materiale sterile da utilizzare per le medicazioni in caso di ferite. Siamo d'accordo che una doccia è molto più igienica di un bagno preso in comune, ma osiamo sperare che non si sia mai verificato il caso di uno sportivo che si sia infilato ancora insanguinato dopo una ferita nella vasca comune con gli altri.

### **La sindrome della doccia**

Se l'ombra dell'AIDS-SIDA si sta allungando anche sullo sport, e la psicosi non poteva risparmiare il calcio che è lo sport più popolare, occorre non drammatizzare né minimizzare. Proviamo quindi a riassumere i punti principali. Benché il virus dell'AIDS-SIDA sia stato isolato in alcuni liquidi organici, se si fa eccezione dello sperma e del sangue, non è mai stata dimostrata la trasmissione della malattia attraverso la saliva, le urine o le lacrime. Le vie di trasmissione del virus restano già ampiamente conosciute e cioè i rapporti sessuali con persone portatrici del virus, l'uso di siringhe o aghi infetti, da madre a bambino durante la gravidanza, il parto ed eventualmente l'allattamento e, ma solo fino al novembre 1985, le trasfusioni di sangue ed emoderivati. I contatti del vivere quotidiano, anche stretti e prolungati, non comportano rischi al di fuori di quelli indicati se si usano le normali precauzioni igieniche. Il rischio per gli sportivi non è maggiore rispetto al resto della popolazione. Alcune norme di comportamento, come il disinfettare e coprire con materiale sterile eventuali ferite, rientrano nelle abitudini che dovrebbero essere patrimonio di tutti e non solo degli sportivi. Ricordarsi che per contagiarsi occorre non soltanto il contatto con il virus, ma anche che questo entri nella circolazione e ciò può avvenire soltanto quando ci sono piccole ferite della pelle e delle mucose, come è appunto il caso di piccole ferite.

### **Più informazioni più controlli**

In caso di dubbi rivolgersi per consiglio al proprio medico di fiducia. Un risultato positivo forse questo allarmismo co-

munque lo avrà se contribuirà a far intensificare i controlli medici, a rivalutare il ruolo della medicina dello sport e del medico inteso non più soltanto come curatore ma anche come consigliere ed amico, a rivalutare il ruolo della prevenzione, a stimolare le società sportive, gli atleti e i genitori a far sottoporre a regolari visite mediche chi pratica una disciplina sportiva; forse, dicevamo, questa che viene definita come la «sindrome della doccia» a qualcosa sarà servita.

E, voi calciatori, continuate pure ad abbracciarvi dopo una rete ma attenzione, l'informazione ed un comportamento corretto sono la migliore prevenzione non solo dell'AIDS-SIDA ma anche di altre malattie, perché la salute è troppo preziosa per buttarla via per ignoranza.

### **AIDS-SIDA che cosa è**

L'AIDS (Acquired Immunodeficiency Syndrome) che in italiano è chiamato SIDA (Sindrome Immunodeficienza Acquisita) è una malattia contagiosa provocata da un virus. Il primo caso fu descritto negli Stati Uniti nel 1981 e l'isolamento del virus è stato possibile soltanto nel 1983; si tratta quindi di una malattia di cui si conosce poco in quanto l'arco di osservazione riguarda un tempo molto breve. Al momento non esistono né farmaci né vaccini in grado di curare e prevenire la malattia il che le dà connotati drammatici.

Le conoscenze vanno tuttavia evolvendosi. Inizialmente si pensava che il contagio avvenisse soltanto attraverso rapporti omosessuali, e la cosa sembrava circoscritta a tale gruppo a rischio; poi si è parlato della trasmissione tra tossicomani in seguito allo scambio di siringhe infette, finalmente si è visto che anche le trasfusioni di sangue o i rapporti tra persone di sesso diverso potevano costituire una fonte di trasmissione. Da malattia circoscritta a gruppi marginali, l'AIDS-SIDA è diventata una vera epidemia, che colpisce vasti strati della popolazione.



*Sogni pericolosi...*

## AIDS-SIDA come si trasmette

La sindrome di immunodeficienza acquisita è una malattia infettiva provocata da un virus.

I virus dell'AIDS sono stati isolati nel

- sangue
- sperma
- saliva
- urina
- lacrime

di persone contagiate, tuttavia fino ad oggi si è potuto dimostrare che le vie di trasmissione sono solo tre:



1. i *rapporti sessuali* con persone infette sia dello stesso sesso che di sesso diverso (le pratiche orali ed anali sarebbero più rischiose dei rapporti per via vaginale)



2. l'uso di *aghi e siringhe* già usate da altri (come ad esempio lo scambio di siringhe contaminate tra chi fa uso di droghe iniettabili) e le *trasfusioni* di sangue e derivati infetti



3. le donne contagiate possono trasmettere il virus al bambino durante la gravidanza, il parto o l'allattamento.

Perché il contagio avvenga, il virus deve penetrare nel sistema circolatorio (ad esempio attraverso ferite, lesioni delle mucose o della pelle) per questo è estremamente improbabile che ci si possa infettare attraverso la saliva o l'urina. Fino ad ora non è stato descritto nessun caso di contagio attraverso queste vie anche in persone che avevano contatti stretti e quotidiani con ammalati. Un rischio esiste solo in caso di contatti molto intimi con persone già portatrici del virus.

## AIDS: come ci si può proteggere da un contagio

Alcuni provvedimenti cauzionali personali bastano per proteggersi, con grande sicurezza, da un contagio con il virus dell'AIDS. Una minaccia esiste in ogni caso solamente nelle situazioni di rischio sopra descritte.



- ▼ Evitate contatti sessuali indiscriminati, con cambiamenti frequenti di partner, dell'uno e dell'altro sesso. Contatti sessuali di passaggio aumentano il rischio di contagio.



- Con l'uso sistematico e accurato dei preservativi («condomi», «goldoni») potete diminuire sensibilmente il pericolo di contagio nelle situazioni di rischio.



- ▼ Evitare le pratiche sessuali per via anale e orale con dei partner occasionali.



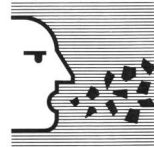
- ▼ Evitare se vi somministrate delle droghe o dei medicinali per via endovenosa, lo scambio di aghi e siringhe con altre persone.

## AIDS: ciò che sicuramente non è contagioso

Le attività della vita quotidiana nella loro grande maggioranza non rappresentano nessun rischio di contagio.



- Qualsiasi contatto umano con una persona contagiata dall'AIDS è innocuo e non presenta alcun rischio se si rinuncia a relazioni intime. Nessuno può contagiarsi tramite strette di mano, abbracci o baci sulle guance.



- La tosse e lo starnuto delle persone contagiate dall'AIDS non trasmettono il virus.



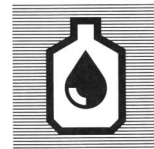
- L'impiego comune delle stoviglie, della biancheria da letto e di altri oggetti della vita quotidiana non comporta alcun rischio.



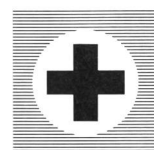
- L'uso dei bagni, delle saune o dei gabinetti pubblici non dà luogo a contagio.



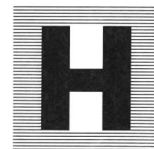
- Anche i pasti presi insieme non presentano rischi: infatti il virus dell'AIDS non si trasmette tramite i generi alimentari.



- Dare o ricevere sangue in Svizzera: ogni donazione di sangue è controllata. Le conserve di sangue che contengono degli anticorpi contro l'AIDS non sono utilizzati né per le trasfusioni né per la confezione dei preparati di sangue.



- Le consultazioni dal medico, dal dentista o all'ospedale, come pure andare dal parrucchiere o dall'estetista sono senza rischio. Le misure abituali di disinfezione prese in questi luoghi, come altrove, sono sufficienti per rendere inoffensivo, con certezza, il virus dell'AIDS.



- Visitare gli ammalati e curare pazienti affetti di AIDS non è pericoloso.



- I contatti tra bambini e persone contagiate dall'AIDS non comportano rischio.



- I contatti con gli animali domestici non portano a un contagio.



## AIDS-SIDA - La situazione in Ticino

Uno studio elaborato da Domenighetti del Dipartimento opere sociali fornisce dati e proiezioni impressionanti sul pianeta AIDS-SIDA in Canton Ticino.

Alla data di oggi esisterebbero circa 1200-1400 ticinesi portatori del virus e quindi potenzialmente contagiosi. Fino alla fine del 1986 si conoscevano per certo 13 casi di AIDS-SIDA, ma secondo le previsioni tra quattro anni 300-350 persone manifesteranno i sintomi della malattia ed altre 400-500 saranno affette da una forma meno letale ma altrettanto grave detta ARC o para-SIDA.

Le crude cifre ci dicono quindi che già oggi un ticinese su 200-230 è in grado di contagiare altre persone e svilupperà probabilmente in futuro l'AIDS-SIDA. Lo studio ci fornisce anche una stima dei gruppi di rischio che vede al primo posto gli omosessuali e bisessuali, al secondo i tossicodipendenti che si iniettano e, molto distanziati, altri gruppi di popolazione. Il Ticino risulta al primo posto in Svizzera come regione linguistica ed al quarto posto tra i Cantoni se si considerano i casi di AIDS-SIDA dichiarati per 100 000 abitanti.

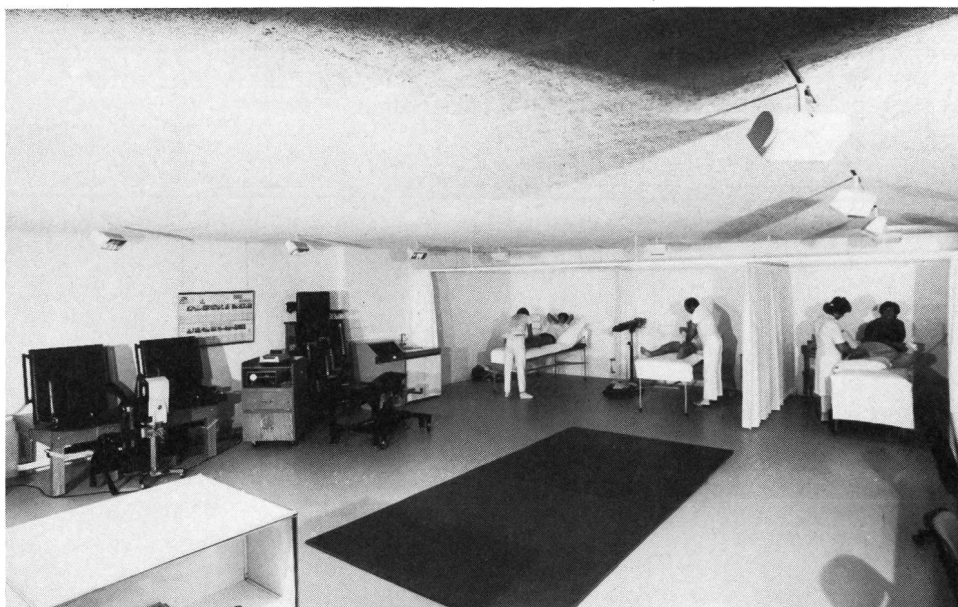
### Infezione AIDS-SIDA in Ticino

#### Gruppo

Omosessuali e bisessuali	455
Tossicodipendenti che si iniettano	da 636 a 795
Altri	da 114 a 134
Totale	da 1200 a 1400

Dati al 31.12.86 tratti da «L'infezione da virus HIV in Ticino» di G. Domenighetti, M. De Grazia, F. Zanetti.

## Ampliamento all'Istituto di ricerche



Grazie all'appoggio finanziario dell'Associazione svizzera dello sport, l'Istituto di ricerche della SFGS dispone ora di maggiore spazio per le sue attività. Con la costruzione di un'ala, comprendente due vasti locali, si dispone di 200 mq di superficie in più. Vi trovano posto il servizio medico-sportivo e la fisioterapia. Gli spazi liberati accolgono il laboratorio d'analisi doping (dotato ora dello spettrometro di massa, fino a poco tempo fa installato nel laboratorio di chimica legale di Basilea). Più spazio anche per la ricerca nel settore del metabolismo muscolare.

Il locale di fisioterapia — nell'immagine — dispone, oltre che di lettini per i massaggi e le terapie usuali, del moderno apparecchio Cybex per l'allenamento isocinetico della forza, della fangoterapia e di spazio per la ginnastica rieducativa.

## Concorso 1987 dell'Istituto di ricerche SFGS

Allo scopo d'incoraggiare i lavori nel settore delle scienze legate allo sport, l'Istituto di ricerche della Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin organizza nuovamente un concorso. Il premio è fissato a Fr. 5000.—, ma può essere suddiviso fra più vincitori.

Se la partecipazione si rivelasse sufficiente, si terrà conto, per il giudizio, di due categorie:

- dissertazioni e lavori di licenza degli studenti delle università svizzere
- lavori di diploma degli studenti dei corsi d'insegnanti d'educazione fisica delle università svizzere, del ciclo di studi della SFGS, del corso per allenatori del CNSE e di scuole professionali svizzere (scuole sociali, di fisioterapia ecc.) fino all'età di 35 anni compiuti.

La ripartizione in due gruppi sarà realizzata solo se perverranno almeno cinque lavori per categoria. Qualora pervenissero meno di cinque lavori o la qualità dovesse rivelarsi insufficiente, il premio non sarà attribuito.

Possono essere inoltrati lavori riguardanti le scienze legate allo sport elaborati nel corso dei due anni trascorsi. Devono essere spediti entro il 31 agosto 1987, in due esemplari, all'Istituto di ricerche della Scuola federale di ginnastica e sport, 2532 Macolin e devono essere muniti della parola-codice «Concorso 1987».

Condizione per l'attribuzione del premio: eccellente lavoro basato sui principi scientifici validi nei rispettivi settori.

Il lavoro dev'essere così suddiviso:

- presentazione del problema
- svolgimento/metodo
- risultati
- discussione
- riassunto
- bibliografia (tutti i riferimenti bibliografici nel testo devono essere presentati nella forma abituale impiegata nelle pubblicazioni scientifiche).

Al lavoro occorrerà pure allegare (in due esemplari) i dati personali e il curriculum vitae completo, in particolare per quanto concerne la formazione.

I lavori saranno giudicati da una giuria designata dall'Istituto di ricerche della SFGS. Questa, se necessario, può ricorrere a degli esperti. Entro la fine dell'anno la giuria emetterà il suo verdetto e ne darà notizia a tutti i concorrenti. I due esemplari dei lavori e gli allegati restano di proprietà della SFGS.

Una versione abbreviata dei lavori premiati, redatta dall'autore, potrà essere pubblicata sulla rivista MACOLIN. □